I rapporti con la d. c. ed i comunisti

Il 33° congresso del Psi apre oggi i suoi lavori a Napoli

Secondo gli ultimi dati Nenni ha il 59,9 % dei voti degli iscritti, contro il 31,4 % della sinistra ed il 7,83 % di Basso

Prevista una direzione formata soltanto da "autonomisti,,

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 14 gennaio.

Il XXXIII Congresso, "el partito socialista italiano, che si aprirà ufficialmente domattina in uno dei più grandi cinema fotografi di Napoli, ha già praticamente iniziato i lavori stasera con le tre riunioni separate delle tre correnti. Basso ed i suoi si sono trovati in un vecchio, silenzioso palazzo dove ha sede una lega di cooperative, gli uomini della sinistra nel salone di un albergo vicino alla stazione, gli autonomisti di Nenni nella federazione napoletana del partito. Nenni è giunto a mezzanotte già iniziata ed a lui è andato il primo lungo e calorosoo applauso di queste giornate.

Il vecchio *leader* socialista appariva d'eccellente umore ed in gran forma, irriconoscibile da quello drammatico dopo del febbraio '57, quando al successo delle sue tesi autonomistiche nelle giornate del congresso di Venezia era seguita improvvisa ed inattesa la scissione, nelle elezioni conclusive per il comitato centrale. Le ire avevano trovato, a lui sei tanto 27 seggi contro i 40 della sinistra ed i 14 di Basso: «Mi ritirerò a Formia — lo avevamo sentito ripetere più volte — visto che il partito non ha più bisogno di me».

Era proprio sui suoi ex amici più aperanti avversari volevano, un Nenni in onorifico ritiro, magari nominato presidente del partito, al quale avrebbero potuto andare, tendo geniali novità romagnole, del tipo «dialogo con i cattolici» e «collaborazione» ai ciclisti nei confronti dei fratelli comunisti, che sono quasi 70 anni un ricordo alla l'urati poteva anche apparire legittimo in molti, non in Nenni, il quale, dopo la prima amarezza, riacciò di restare in campo, ormai capo più di una corrente che del partito, per tentare ancora una volta la sua battaglia.

I risultati delle elezioni delle federazioni del partito — gli ultimi sono di oggi — hanno dato agli autonomisti nenniani una maggioranza notevole. Nenni, infatti, si presenta al congresso forte del 59,9 per cento dei voti (egli iscritti contro il 31,4 per cento della sinistra e il 7,83 per cento di Basso (secondo i dati della sinistra, rispettivamente il 56,3 per cento, il 34,7 per cento, 9,0 per cento) la lieve differenza è dovuta ad una diversa valutazione di certe mozioni locali).

Da solo Nenni ha la maggioranza assoluta. Con la presentazione e la votazione di tre mozioni distinte per quanto delle tre correnti, sorprese del tipo di Venezia — dove la mozione era stata votata da tutte le cadudare. Conseguentemente, in comitato centrale, Nenni, il quale ha annunciato stasera che dopo il congresso scioglierà la sua corrente, dovrebbe passare da ventisette ad una cinquantina di seggi (la sinistra, da quaranta a ventidueventotto; Basso da quattordici a cinque o sei.

L'unica possibilità sembra quella che nel corso del congresso Nenni veda assumere ulteriormente i suoi voti. Al segretario socialista della Cgil, on. Santi — che in un primo tempo, insieme ad altri sindacalisti, si era schierato con Basso, per ritirarsi successivamente in un certo isolamento — si attribuisce, infatti, l'intenzione di proporre d'altra parte mozione Basso e la confluenza di questa corrente in quella autonomista.

Indubbiamente qualcuno degli interessati è ai questi linea: l'on. Basso, però, ci ha dichiarato stasera che egli non intende affatto mutare atteggiamento. «Esclude — gli abbiamo chiesto — un'intesa con Nenni basata sulla concessione di un certo numero di posti nella futura direzione? » «Io non intendo entrare in direzione », è stata la risposta, con l'immediata aggiunta prudenziale, però, di «salvo che cui decida la mia corrente ».

In base ai risultati di Venezia il comitato centrale avrà eletto due anni addietro membri della direzione sono della sinistra, otto nenniani e quattro di Basso. Si conferma fin da stasera che questa volta Nenni, forte della sua maggioranza assoluta nel comitato centrale che uscirà da questo congresso, vorrà una direzione «omogenea », composta cioè esclusivamente di autonomisti, senza alcuna rappresentanza proporzionale delle minoranze. La corrente di Basso potrà forse risolversi a trattative; la sinistra nella riunione di stasera ha deciso di dar battaglia in congresso per rivendicare tempestivamente, se non una rappresentanza proporzionale, «per lo meno adeguata » (un terzo alle minoranze), ma Nenni — dicono i suoi — è deciso a non mollare: vuole una direzione sua per fare una politica sua.

Quale questa politica possa essere, speriamo che ce lo dica lui domani, con chiarezza di differenza dal «dialogo con i cattolici» e dalla «autonomia » (dai comunisti) dei prudenti congressi di Torino e di Venezia, lo sfogo di questi giorni Napoli — «alternativa democratica » — appare sibillino. Alcuni maggiorenti, al quali stasera abbiamo chiesto lumi, ci hanno parlato di «rinascio delle forze italiane di sinistra sotto la guida del Psi»: obiettivo lontano, che se per ora fra i cavalli da tiro ci dovesse essere anche qualche quadrupede permarrebbero legittimi i dubbi sulla possibilità del cocchiere a guidare e non a farsi trascinare come prima.

Se, invece, l'obiettivo fosse quello, di cui anche a Napoli stasera socialisti parlano, se non per deprecarlo ufficialmente (ma che pure è presente a tutti i componenti) di «alternativa basta su una intesa con la d. c. saremmo altrettanto in alto mare. « Assurdo attendere — ci dicevano autorevoli esponenti nenniani — ripetute sioni direttte in campo politico e tanto meno governativo. Nepoli non segnerà che una tappa: per l'immediato futuro, se no fuori posto tanto gli alfaemti che gli entusiasmi ».

Dove, invece, tutti i socialisti sembrano concordi nel ritenere necessario tumediate misure in campo sindacale: qualcuno è arrivato a prevedere immediatamente il piccolo sciopero in seno alla Cgil dove il Psi, sotto la rafforzata guida di Nenni, intenderebbe chiedere ai comunisti radicali mutamenti di uomini e di metodi. Altri cambi della guardia, infine, sono naturalmente previste all'interno del partito sia nitro che nella federazione.

Al congresso — che durerà quattro giorni e si concluderà con la votazione nella notte fra domenica e lunedì — prenderanno parte circa cinquecento delegati: 271 nenniani, 154 della sinistra, 48 di Basso ed una ventina di «indipendenti» locali. Con i supplenti e gli invitati, si prevede sia ottocento persone oltre al pubblico, che si preannuncia numeroso: per ottenere il posto di ascoltare i sia capace di trembiare, la segreteria della Federazione socialista dichiaravano stasera di non riuscire ad accontentare tutti coloro che chiedevano un biglietto. «D'altra parte — diceva un funzionario napoletano — capirete che spettacolo gratis: Nenni al "Mefropolitan" ».

Domani, poi, giornata di cartello: dopo tutti i convenevoli di rito, dovremmo ascoltare uno dopo l'altro i tre capetenti Nenni, Vecchietti e Basso. Nel pidovolo intento di portare a fondo il dibattito sui consueti nei congressi, gli organizzatori hanno razionato anche i tempi degli affensori delle tre mozioni.

Giovanni Giovannini

Raggiunto un accordo a Roma

La corrente di Basso decisa a votare per Nenni

Roma, 14 gennaio.

Secondo quanto si apprende, in un colloquio svoltosi ieri tra gli on.li Nenni e Basso è stato sostanzialmente raggiunto un accordo per portare i voti della corrente dell'on. Basso su quella autonomista che fa capo al Nenni.

Come si ricorderà, prima anche dell'inizio dei lavori dei congressi provinciali del Psi, fu proprio l'on. Nenni a far cadere ogni possibilità di accordo con la corrente dei bassani, in quanto da questa parte le richieste circa gli organi direzionali del partito apparivano troppo pesanti. Infatti l'on. Basso chiedeva la carica di segretario politico con poteri autonomi, che praticamente costituiva un contraltare alla segreteria che dovrà essere riservata all'on. Nenni.

Queste proposte non furono allora accolte, ed lo sono state dei nuovi contatti che si sono svolti in questi giorni e che si sono conclusi con l'incontro di ieri tra gli on.li Nenni e Basso. L'attuale l'on. Nenni avrebbe promesso all'on. Basso che tre posti saranno riservati alla sua corrente in direzione. Si vedrà se sarà possibile, nel quadro dell'organizzazione, dare riservare anche alla corrente dell'on. Basso un posto di vicesegretario organizzatore.

L'asterisco indica il punto in cui la nave s'incendiò

Il professore avrebbe ucciso l'amico perché voleva sposarne la vedova

Punti oscuri nella vicenda del numismatico sparito 13 anni fa presso Bergamo

Il prof. Ghezza, dopo sei ore di interrogatorio, continua a proclamarsi innocente

Bergamo, 14 gennaio.

Il prof. Italo Ghezza, direttore didattico di Trescore, arrestato ieri sotto l'accusa di avere ucciso un numismatico, Lorenzo Morosini, scomparso senza lasciare tracce il 23 novembre del 1946, è stato interrogato oggi, ininterrottamente per sei ore, nel carcere di Sant'Agata, dal giudice istruttore dott. Bruno Pone.

L'interrogatorio è cominciato alle 14 ed è terminato alle 20. Avvicinato dai giornalisti, il magistrato si è rifiutato di fare dichiarazioni, essendo vincolata coperta dal segreto istruttorio.

Sembra tuttavia che il Ghezza, di fronte alle contestazioni del magistrato, si sia tenacemente mantenuto sulla negativa. Egli continua a sostenere la propria innocenza, dicendo di essere vittima di una macchinazione diabolica. Sempunto chiave dell'inchiesta sono i nuovi elementi venuti in mano alla polizia, in base ai quali, dopo tredici anni dal fatto, è stato spiccato il mandato di cattura.

Quali sono questi elementi? Senza dubbio le vicende sentimentali e matrimoniali della moglie della vittima hanno avuto il loro peso. Tre anni dopo la scomparsa del Morosini il prof. Ghezza avrebbe chiesto all'autorità ecclesiastica il permesso di sposare la presunta vedova, signora Gilsoni, ma la Chiesa si oppose, in seguito, nell'estate scorsa, fu concesso alla Gilsoni di sposare un amico del marito e dello stesso Ghezza, Alfredo Pettolini, con la formula «secondo coscienza ». Il sacerdote che celebrò il matrimonio, don Giuseppe Cotti Cometti, parroco di Rogno, doveva essere in possesso di prove tali da essere assolutamente certo che il Morosini era morto.

Un altro importante elemento d'indagine è fornito da un fatto che risale al 18 ottobre 1954. In quel giorno la Ghezza diede alla luce, nell'ospedale di Bergamo, il bambino registrato poi allo Stato Civile come «Silvano Morosini figlio di Lorenzo Morosini e di Maria Carmela Gilsoni coniugi ». Ma l'impressione che dopo sei anni, nell'agosto del 1957 la donna del parroco di Castro, don Stefano Pasinetti, dove il prof. Ghezza si recò, in compagnia di un avvocato, per smentire certe voci che lo indicavano come l'autore del delitto.

Ma il «giallo» di Castro si compone di una serie di fatti, di particolari, di frammenti per ora slegati. Il dto conduttore è costituito senza dubbio dall'amicizia che tre maggiori protagonisti: il prof. Ghezza, oggi accusato di essere l'autore dell'omicidio; l'ex-insegnante Lorenzo Morosini, la vittima, di cui non si è mai trovato il cadavere; Alfredo Pettolini, che ha poi sposato « secondo coscienza » Maria Carmela Gilsoni, la quale per la legge è sempre Morosini, la scomparsa. Una specie di rompicapo, aggravato dalla mancanza di un movente plausibile. Si parla di gelosia: tutti e tre gli uomini amavano la stessa donna, ma i rapporti esistenti tra di loro sono tutt'altro che chiari.

Maria Carmela Gilsoni si è da alcuni mesi trasferita con il marito «secondo coscienza» Alfredo Fettolini, a Brescia, in via Solferino. Essa aspetta un secondo figlio, che dovrebbe nascere fra due mesi.

Il dott. Italo Ghezza e la vedova Morosini (Telefoto)

Colata a picco dopo l'urto contro la scogliera

Il piroscafo inglese «Pelayo» mentre cola a picco al largo della diga che limita il porto di Livorno (Telefoto)

Il drammatico S.O.S. captato nella notte dalla capitaneria dell'Aja

Una nave inglese colata a picco affonda di fronte al porto di Livorno

Stazzava 2500 tonnellate - Il mare in tempesta rende vano ogni tentativo di agganciare il mercantile e trainarlo a riva - Dopo sette ore lo scafo s'inabissa - Tutto l'equipaggio si salva - Una scialappa

(Dal nostro corrispondente)

Livorno, 14 gennaio.

Alle ore 10,40 di questa mattina, il mercantile inglese «Pelayo», di 2579 tonnellate, iscritto al compartimento marittimo di Londra, e appartenente alla compagnia Olyna Lines è affondato di fronte alla diga curvilinea del nostro porto: si è concluso così la tragica avventura della nave britannica, iniziata con l'S.O.S. lanciato alle 3,37 della notte.

Il marconista del «Pelayo» chiedeva aiuti concitatamente: la nave aveva urtato contro la scogliera della diga e una grossa falla si era aperta sulla fiancata di dritta. In pieno sbandamento il «Pelayo» era impossibilitato a manovrare e minaccioso di capovolgersi. L'S.O.S. venuto raccolto prima di tutti dalla capitaneria di porto dell'Aja, quindi di Genova lo raccoglieva a sua volta e informava Livorno. Frattanto l'equipaggio, composto di 23 uomini, era costretto ad abbandonare la nave con la lancia di salvataggio, nella quale prendevano posto anche gli unici due passeggeri del mercantile, il «tipo» di Ashley Brayshaw e la consorte.

In un primo tempo, a bordo rimanevano il comandante capitano Carrinck, il direttore di macchina e il radiotelegrafista: ma poco dopo dalla loro scrivania venivano nella scialappa, che i rimatori controlavano a gran fatica per la forza del vento e del mare.

Intanto dal nostro porto partivano rapidamente i soccorsi: quattro rimorchiatori si affrettavano a un dragaminie in partenza sul luogo della scogliera. Le operazioni di salvataggio dell'equipaggio erano difficilissime: le grosse ondate facevano rollare pesantemente i navigli in scialappa, mentre il mercantile, inclinato di circa 45° s'accorciava ed in balia del mare. Un marinaio a il primo ufficiale del «Pelayo» si trovavano in acqua, aggrappati disperatamente ad un salvagente pneumatico e rischiavano di ogni ondata di annegare: il dragamine riusciva faticosamente ad accostarli e a tirarli a bordo.

Poi si cercava di prendere a rimorchio la scialappa: varie volte essa veniva sbattuta contro i fianchi del mercantile, minacciando di affondare, mentre lo stesso dragaminie doveva lottare per non essere sommerso: il fare da boa» illuminava la drammatica scena. L'operazione riusciva felicemente ad accostarli e a tirarli a bordo.

Poi si cercava di prendere a rimorchio la scialappa: varie volte essa veniva sbattuta contro i fianchi del mercantile, minacciando di affondare, mentre lo stesso dragaminie doveva lottare per non essere sommerso: il fare da boa» illuminava la drammatica scena. L'operazione riusciva felicemente ad accostarli e a tirarli a bordo.

Ma si cercava di opporre per quale motivo è avvenuto il sinistro. Pare probabile a questo proposito che i marosi, il forte vento e la notte tempestosa abbiano portato fuori rotta la nave quando basava per sbagliare l'ingresso del porto e finire contro i massi che lo circondano.

b. c.

In corteo i familiari dei licenziati della «Galileo»

Firenze, 14 gennaio.

Mogli, figli e parenti degli operai licenziati dalla «Galileo», si sono riuniti nel pomeriggio di oggi in Piazza Santa Croma un lungo corteo che sotto la pioggia ha percorso le strade della città fino alla sede della prefettura. Una commissione composta di sindacalisti parlamentari e sindacalisti, è stata ricevuta dal prefetto, al quale ha chiesto l'interessamento per la soluzione della vertenza della bollette relative ai lavoratori della Galileo, per la famiglie dei licenziati, nonché l'intervento presso il governo per una riforma delle trattative.

Esponenti del partito radicale, repubblicano, socialdemocratico, liberale, e comunisti hanno votato oggi una mozione nella quale, dopo avere rilevato che i licenziati sono lavoratori e che lottano democraticamente per il mantenimento del proprio lavoro e contro l'iniziativa della smobilitazione del complesso industriale della Galileo, si invita il governo a far ricorso a tutti i suoi poteri pubblici e indiretti per indurre il gruppo Sade a riprendere immediatamente l'attività produttiva della "Galileo", senza procedere a alcun licenziamento.

Infine si apprende che la denuncia per occupazione abusiva di alcuni locali aziendali.

Una domestica dodicenne mette in fuga un rapinatore

Ferrara, 14 gennaio.

Una ragazzina di dodici anni ha smascherato e posto in fuga un rapinatore. Il singolare episodio è avvenuto a San Giovanni di Ostellato. Un uomo armato di rivoltella, con una maschera sul viso, ha fatto irruzione, sfondando con una spallata la porta, in una casa isolata, dove si trovavano una donna, Wanda Ciaria di 32 anni, il suo figlioletto di 4 anni e una ragazza, la dodicenne Gabriella Vocchi che ha funzioni di domestica. Puntando l'arma, il malfattore ha detto: « I soldi o spare », impossessandosi di Ciaria ma non la ragazzina, la quale, pur tutta rapsoda, ha risposto: « Vattene perché ti ho riconosciuto ».

Il mancato rapinatore non se lo faceva ripetere due volte e fuggiva. Al piccino, rimasto assai spaventato, la madre ha raccontato poi che quella gente stata una apparizione, della Befana. Avvertiti dal fatto, i carabinieri sono stati guidati dalla ragazzina in paese, nella casa del giovane Bruno B. di 18 anni, il quale si è confessato autore del delittuoso impresa. E' stato arrestato e gli è stato sequestrato l'arma con la quale ha tentato la rapina. Con sorpresa i carabinieri hanno constatato trattarsi di una pistola giocattolo.

Ridotti del 5 per cento i prezzi dei trattori Fiat

Roma, 14 gennaio.

Il Ministro per l'Agricoltura ha ricevuto stamane una delegazione dell'U.n.a.c.o.m.a. guidata dal presidente dott. Ferraguti e dal segretario relazione ai precedenti contatti con il Sottosegretario all'Agricoltura, ha documentato all'on. Ferrari Aggradi lo sforzo compiuto dalle aziende costruttrici italiane per una riduzione dei prezzi delle macchine agricole. In particolare il dott. Torazzi ha preannunciato che si è già in corso una riduzione di prezzi da parte di alcuni grossi dei vari modelli dei trattori di sua costruzione.

Approvata la relazione del prof. Borsotti

Le modifiche al regolamento per l'abilitazione dei medici

Il tirocinio ospedaliero dovrebbe svolgersi dopo la laurea

Sessioni d'esame multiple e riduzione degli anni di studio

(Nostro servizio particolare)

Alla fine del 1956 il governo aveva ripristinato l'esame di Stato per l'esercizio delle professioni di medico-chirurgo, veterinario, chimico-farmacista, ingegnere, architetto, agronomo, commercialista, perito forestale, nonché per le abilitazione nelle discipline statistiche.

La legge aveva provocato vivaci reazioni: sia da parte dei neo-laureati, sia da parte degli stessi docenti. Le critiche non riguardavano tanto l'utilità dell'esame, quanto le norme che lo regolavano: L'anno sec so la stata sp:ﾠﾠﾠ